

Escalation di auto bruciate maxi inchiesta in Procura

►Le vetture distrutte in centro in città ►Sono di matrice diversa gli episodi fanno aprire un nuovo filone di indagine registrati da inizio anno in provincia

L'ALLARME

Gianni Colucci

Brucia alle 7 di sera una vettura di grossa cilindrata, una Mercedes da 60-70 mila euro in via Genovese. Brucia anche una Delta posteggiata vicino.

Dalle telecamere della zona la polizia conta di individuare gli autori dell'incendio chiaramente di matrice dolosa. La vettura è stata cosparsa di liquido infiammabile e quindi data alle fiamme. Parcheggiata intono alle 19, cinque minuti dopo era già completamente avvolta dal fuoco. I vigili del fuoco avvisati dai condomini nel palazzo, sono giunti in pochi minuti, ma non sono riusciti a salvare il mezzo.

Zona centrale, vicino allo stadio, al palazzetto dello sport, a pizzerie e caserma della Finanza. Una palestra nei pressi, poco distante un negozio di articoli per ufficio. Nella strada quattro condomini fino all'altra sera tranquilli, appartati, signorili.

L'incendio della Mercedes in centro apre un nuovo capitolo di quella che per la procura di Avellino è diventato il filone degli incendi dolosi delle vetture. Ogni incendio ha storia a se, quello della Mercedes in pieno centro appare agli investigatori



sotto una luce del tutto peculiare. Il questore Maurizio Terrazi ritiene necessari nuovi approfondimenti investigativi. Lo stesso procuratore della Repubblica, Domenico Airoma ha una particolare attenzione per

LE VERIFICHE IN VIA GENOVESE: DALLE TELECAMERE INFORMAZIONI UTILI SUL RAID DI GIOVEDÌ SERA

to minacce. Un elemento essenziale per comprendere la natura dell'attentato incendiario. Si sta verificando inoltre se vi siano testimoni che abbiano assistito all'episodio, se vi siano tracce dell'innescò che consentano di risalire alle modalità dell'attentato. Sono proprio le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona che potranno dare utili indizi agli investigatori. Infine si stanno ricostruendo le ore precedenti all'attentato, quali siano gli spostamenti della persona che aveva in uso la vettura e se eventualmente ci siano state delle persone che l'abbiano atteso appostate nei portici dei palazzi o seguito con un altro mezzo. La tecnica utilizzata fa propendere per la pista che persone esperte siano entrate in azione. Troppi incendi di auto in provincia. L'ultimo, quello più eclatante, in una zona semicentrale, in via Genovese che ha mandato in fumo la Mercedes e danneggiato un'altra vettura in sosta parcheggiata a mezzo metro di distanza.

Se ogni rogo ha una storia a se stessa e se per il momento vanno considerati filoni diversi, è assai probabile che si arrivi ad un unico filone di indagine che potrebbe unificare le indagini con maggiori similitudini, specialmente riguardo agli episodi avvenuti nella stessa area.

Diverso è invece l'ultimo episodio, quello della Mercedes. E l'attenzione della procura e degli uomini di Volanti e Mobile della Questura di Avellino si sta focalizzando su di esso.

In particolare, si sta indagando sull'ipotesi che il proprietario o comunque colui il quale aveva in uso la vettura avesse ricevuto

Doppio rogo nella notte vigilantes in manette

FORINO

Katiuscia Guarino

Sono bastate poche ore ai Carabinieri per individuare l'autore dell'incendio che ha distrutto la Citroen C2 di proprietà di un 30enne. I fatti si sono verificati a Forino in via Monteromola intorno alle 3,20. A finire in manette un 35enne del posto, guardia giurata in servizio presso un istituto di vigilanza della città. In base agli accertamenti, avrebbe prima dato fuoco all'auto e poi al

portone di un circolo privato poco distante dall'abitazione del 30enne. I militari della locale Stazione insieme ai colleghi del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Baiano hanno dato una

direzione precisa alle investigazioni. Dopo aver raccolto la versione del proprietario dell'auto andata in fumo e visionato le immagini della videosorveglianza pubblica, hanno svolto rapidamente una serie di approfondimenti. Nel giro di qualche ora hanno completato il quadro indiziario a carico del 35enne, ricostruendo nel dettaglio la notte di fuoco. Messi insieme tutti gli elementi hanno informato la Procura della Repubblica, quindi il via libera all'operazione.

Il 35enne è stato rintracciato e arrestato. Nella stessa mattinata di ieri, è stato giudicato con rito direttissimo davanti al tribunale di Avellino. Il giudice Fabrizio Ciccone ha disposto gli arresti domiciliari. Secondo

quanto emerso in questa fase delle indagini, alla base del doppio raid incendiario ci sarebbero screezi personali tra i due. In ogni caso sono in corso ulteriori accertamenti per fare piena chiarezza.

Al 35enne sono state ritirate le armi e le munizioni che deteneva in qualità di vigilante. Inoltre la Questura gli ha sospeso il porto d'armi e la Prefettura ha avviato il procedimento per la revoca del decreto di nomina a guardia giurata. Il rogo alla Citroen C2 di proprietà del 30enne si è esteso anche a una Fiat

Punto parcheggiata nelle vicinanze. A spegnere le fiamme sono stati i Vigili del Fuoco del Comando Provinciale di Avellino. I caschi rossi hanno messo in sicurezza la zona e i veicoli bruciati.

Successivamente, hanno effettuato un

primo sopralluogo per fornire un'informazione ai militari dell'Arma. Per i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino, guidati dal colonnello Luigi Bramati, è il secondo brillante risultato ottenuto in appena 48 ore. L'altro ieri, hanno acciuffato un 40enne di Serino considerato l'autore del raid doloso ai danni di due camion della ditta Serino Trading. Il rogo era avvenuto in via Termino nel piazzale antistante la sede dell'azienda. I militari della Compagnia di Solofra sono riusciti a risalire alla sua identità. Questo ha consentito agli uomini dell'Arma di individuare il 40enne che, messo alle strette, ha confessato la sua azione. Per lui è scattata la denuncia a piede libero.



Carcere, scatta la protesta materassi dati alle fiamme

BELLIZZI IRPINO

Bruciati i materassi nelle celle e nei corridoi del carcere. Dopo l'evasione di due detenuti che non sono stati ancora rintracciati (si pensa che siano fuggiti fuori regione o all'estero) nelle ultime ore è stata inscenata la protesta da parte dei reclusi. Non solo. Alcuni hanno anche deciso per lo sciopero della fame.

La tensione è alle stelle dietro le sbarre della struttura penitenziaria. Ora a scatenare il malcontento dei detenuti è anche la situazione Covid. Risultano contagiati dal virus alcuni reclusi. Questo ha generato paura e apprensione. Di qui, le proteste.

La Uil-Pa alza la voce. Il segretario generale dell'organizzazione sindacale Gennarino De Fazio dichiara: «I materassi sono stati dati alle fiamme da detenuti di una sezione del carcere per protestare contro le presunte inadeguate condizioni di sicurezza sanitaria. La tensione è esplosa in seguito al mancato trasferimento di un detenuto risultato positivo al Covid-19 nella sezione destinata ai contagiati dal virus. Il recluso - sottolinea De Fazio - sarebbe stato lasciato all'interno del reparto che ospita complessivamente 34 detenuti. Questi chiedono di avere le celle aperte anche fuori dagli orari stabiliti». Intanto, sulla questione intervengono il Garante provinciale dei detenuti, Carlo Mele e la responsabile dell'Osservatorio regionale carceri delle Camere Penali, Giovanna Perna. «Rivolgiamo un appello al Ministro della Giustizia, che più volte ha affermato che nel mese di gennaio il carcere sarebbe stato la sua prio-



rità. I contagi - spiegano - nella maggior parte degli istituti italiani stanno raggiungendo numeri importanti, ed anche sul nostro territorio la situazione desta molta preoccupazione. E' in corso una forma di protesta pacifica nell'istituto di Bellizzi Irpino, in cui i detenuti stanno osservando lo sciopero della fame evidenziando una forte preoccupazione per il sovraffollamento in una situazione di emergenza sanitaria. Purtroppo il numero dei contagiati sta creando molto disagio nella gestione anche da parte del personale penitenziario oramai stremato sia dal virus che dalle difficoltà operative».

Per Mele e Perna vanno individuati percorsi giusti per risolvere i problemi: «In una situazione di emergenza sanitaria non è auspicabile la risoluzione delle problematiche connesse all'ordinamento penitenziario con la realizzazione di investimenti sulle strutture penitenziarie o con un'accelerazione delle assunzioni del personale e la diffusione dell'uso delle tecnologie. La politica adotti provvedimenti urgenti ed inevitabili per assicurare e preservare il diritto alla salute», è la loro posizione.

ka.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa fondi, due condanne e ventitre rinvii a giudizio

IL VERDETTO

Truffa da 34 milioni di euro: rinviati a giudizio 23 imputati, due i patteggiamenti. Ieri mattina il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Avellino, Marcello Rotondi, ha stabilito che i 23 imputati debbano affrontare l'istruttoria dibattimentale.

Il processo per Gerardo e Antonio Vozza, Massimo Mallardo, Antonio Melito, Domenico Landi ex assessore al comune di Atripalda, Antonio Accomando nato a Cosenza, ma residente ad Avellino, Michele Langastro, Davide Anselmo Levi, Gunter Kaindl, Valerio Rossi, Francesco Gamba, Alberto Di Vita, Marco Musolino, Stefano Maestripieri, Roberto Laurenza, Vincenzo Malvica, Pasquale Palladino, Giovanni Celso, Giacomo D'Aquila, Livio Papiano, Luigi Iacono, Domenico Franco e Antonio Sorrentino, inizierà il 21 settembre prossimo davanti al tribunale di Avellino, in composizione collegiale presieduto dal giudice Roberto Melone.

Mentre Assunta D'Agostino e Michele Rapucci, difesi dall'avvocato Antonio Gerardo Rauzino, hanno patteggiato. Due anni di reclusione, pena sospesa, per Assunta D'Agostino e un anno e quattro mesi, pena sospesa, per Michele Rapucci. La richiesta di rinvio a giudizio fu firmata dai sostituti procuratori Roberto Patsco e Fabio Massimo Del Mauro. I 25 imputati - difesi tra gli altri dagli avvocati Gaetano Aulfiero, Gerardo Di Martino, Antonio Rauzino, Enrico Matarazzo, Roberto Romano - finiranno



nell'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza di Avellino e degli agenti di Como con le accuse di riciclaggio, associazione a delinquere, truffa e abusiva attività di raccolta fondi tramite crowdfunding. Queste le accuse mosse, a vario titolo, nei confronti dei 6 indagati irpini, per i quali la procura di Avellino ha chiesto il giudizio insieme ad altre 19 persone indagate ed accusate di far parte di un'associazione a delinquere di natura transnazionale finalizzata a commettere delitti di riciclaggio e di abusiva attività di raccolta del risparmio con il cosiddetto schema «Ponzi», il cui nome deriva da un immigrato italiano negli Stati Uniti che aveva trovato il modo di raggruppare un gran numero di persone. Ad avviso degli inquirenti le società che hanno operato nella raccolta fondi risulterebbero prive di abilitazione ad operare in Italia in quanto non si sarebbero mai iscritte all'albo dei soggetti autorizzati dalla Consob e, inoltre, avrebbero collocato prodotti finanziari abusivi (quote di crowdfunding) sul territorio italiano.

al.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppola: «Aria inquinata regole entro primavera»

MERCOGLIANO

«Stiamo posando un mattone per il futuro del nostro territorio». Così l'assessore all'ambiente Annachiara Coppola introduce l'ultimo miglio del percorso di approvazione del Regolamento sulla qualità dell'aria che sarà portato in aula con l'inizio della primavera. L'esponente della giunta D'Alessio ha voluto condividere il lavoro che si sta portando avanti grazie agli indirizzi forniti dal consulente Maurizio Galasso con i consiglieri sia di maggioranza che di opposizione. Un incontro per illustrare le linee guida che andranno a comporre gli elementi clou del documento innovativo e che vuol essere da esempio anche per i territori vicini. Anche perché, dal lavoro che sta emergendo, alcune indicazioni contenute all'interno del regolamento andranno ad avere un impatto importante sulla vita dei cittadini e degli operatori economici di Mercogliano.

Di qui la decisione dell'assessore, condivisa con il sindaco D'Alessio, di ricevere il più ampio consenso possibile. «Si è trattato di un primo incontro introduttivo, che è stato utile ad ascoltare e cogliere anche dei suggerimenti - spiega l'assessore Coppola - Stiamo portando avanti un lavoro complesso. Stabilire quali siano i fattori che incidono sulla qualità dell'aria ed in che misura è molto complicato. Ci è sembrato giusto affrontare tutti gli elementi che possono costituire un rischio per la qualità dell'aria senza cercare un uni-



co capro esplosivo, una volta individuato nel traffico, un'altra volta negli abbruciamenti, un'altra volta ancora nelle caldaie». Il regolamento conterrà una serie di restrizioni che interesseranno in maniera diffusa ma diversificata tutto il territorio, diviso in tre aree in base all'impatto che il singolo fattore di rischio potrà avere sull'aria.

E, così, indicazioni chiare saranno fornite per caldaie, camini, combustioni vegetali, fuochi d'artificio, attività commerciali. Stop anche al fumo di sigarette all'aperto in spazi pubblici in cui possono esserci più persone, come le fermate dell'autobus o le ville comunali, dove occorrerà rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro.

«Attraverso il regolamento intendiamo mitigare tutti i fattori di rischio che possono incidere sulla qualità dell'aria - spiega Annachiara Coppola - Speriamo di riuscire a fare da apripista anche per i comuni limitrofi perché, naturalmente, quando si parla di aria più si condividono azioni e più i risultati saranno accettabili».

ri.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA